

REGOLE D'AMPEZZO Stop ai progetti privati di sfruttamento idroelettrico

# «Energia, a noi il business»

*L'ente lancia un progetto in concorrenza con En&En di Assindustria*

Marco Dibona

CORTINA D'AMPEZZO



La presidente Cinzia Ghedina ha relazionato all'assemblea

Se l'utilizzo dell'acqua dei torrenti di montagna deve essere un affare, che il vantaggio resti alla comunità, e non vada agli imprenditori privati. Su questa filosofia le Regole d'Ampezzo stanno progettando diversi interventi, talora in contrasto con analoghe iniziative, di società provenienti da fuori. È il caso della centralina idroelettrica sul rio Costeana, affluente di destra del torrente Boite. Su quel corso d'acqua esiste da decenni un impianto dell'Enel. Il 30 marzo 2008 l'assemblea delle Regole approvò, con la larga maggioranza, 444 favorevoli e 37 contrari, la costruzione di una nuova

centrale, a monte del bacino Enel di Ciou del Conte. Il progetto prevedeva una condotta di un chilometro e mezzo, da Pezié de Parù, un salto di 111 metri, da quota 1.512 a 1.401. diametro 80 centimetri, portata media 600 litri al secondo, massima derivabile 1.000 litri al secondo. Un impianto che, nel progetto iniziale, sarebbe costato 3 milioni 200 mila euro, per una produzione annua stimata di 4 milioni 173 mila Kwh, un introito di 918 mila euro l'anno, derivanti dalla vendita della corrente elettrica, e un rientro dell'investimento in cinque anni. Nell'assemblea dell'11 aprile scorso, la presidente Cinzia Ghedina ha spiegato che le Regole hanno presentato la pratica alla Regione, poi pubblicata sul Bur. E'

giunta però una seconda proposta, per una centralina in quella zona, da parte della società En&En, che fa capo ad Assindustria Belluno. Da Venezia, la direzione suolo della Regione ha trasmesso l'incartamento, per un passaggio di competenze, alla Provincia di Belluno, che ha chiesto delle integrazioni al secondo progetto. Ora si deve costituire un ufficio di valutazione dei due progetti concorrenti. Ma resta aperta la questione dei terreni, sui quali costruire l'impianto, che sono di proprietà delle Regole e non più espropriabili, come prevedeva la prima stesura di una delibera regionale, poi emendata, per la protesta di trenta istituzioni regoliere, di tutto il Bellunese.